

ALCUNI NUMERI SULLO STUDIO DELLA LETTERATURA ITALIANA ALL'ESTERO

*Francesca Abbatangelo*¹

1. INTRODUZIONE

Questo articolo nasce da un lavoro di ricerca sui dati riguardanti gli studenti di lingua italiana e, contestualmente, di letteratura italiana nelle università straniere².

L'idea di un'indagine su come si studia la letteratura italiana all'estero è nata da un'esperienza di insegnamento di lingua e letteratura italiana in un'università straniera, presso il Dipartimento di Filologia Francese e Italiana dell'Università di Valencia. Qui si è sviluppata la curiosità di capire quali fossero realmente i numeri e la distribuzione di questo tipo di discente.

All'estero, lo studente di italiano più interessato allo studio della nostra letteratura è lo studente universitario: come ricorda Balboni (2006: 140), «studenti di questo tipo vanno considerati professionisti della letteratura». A differenza di altre istituzioni – come gli Istituti Italiani di Cultura o la Società Dante Alighieri – l'università si pone infatti come luogo di studio privilegiato non solo della lingua, ma anche della connessa letteratura. Di conseguenza l'obiettivo è la definizione del profilo dello studente universitario di lingua italiana LS³: si pensa ad un apprendente per lo più giovane che, all'estero, si iscrive a corsi universitari di lingua italiana e, contestualmente, di letteratura.

Il lavoro di ricerca ha portato così ad analizzare i dati riguardanti gli anni accademici 2009/2010, 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, nel tentativo di proporre un andamento complessivo.

2. LE FONTI

Gli studi volti a delineare i tratti degli studenti di italiano LS nascono negli anni '80, con la ricerca promossa dal Consiglio Nazionale delle Ricerche sul 1982 su iniziativa di Freddi e Petronio (Freddi, 1987) e con la grande indagine realizzata dall'Istituto per l'Enciclopedia Italiana e diretta da Baldelli (1987). Ne seguono molti altri, su aree e pubblici specifici⁴. In particolar modo, tra le più ampie ricordiamo la rilevazione del Ministero degli Affari Esteri sul 1995 (Ministero degli Affari Esteri, 1996), l'indagine

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

² La ricerca precedente si situa all'interno del lavoro di tesi magistrale di chi scrive.

³ Con L1/LM si intende la prima lingua, ovvero la lingua materna; con L2 la lingua seconda, appresa in un paese dove è lingua di interazione quotidiana; con LS la lingua straniera, appresa in un paese in cui non è lingua di interazione quotidiana. Cfr. Diadori (2001: 34, 53-55).

⁴ Per una esposizione sintetica delle linee di studio, cfr. De Mauro *et al.* (2002: 57-92).

coordinata dalla Società Dante Alighieri sul 1998 (Società Dante Alighieri, 1999) e *Italiano 2000*, il vasto lavoro diretto da De Mauro e promosso dal Ministero degli Affari Esteri (De Mauro *et al.*, 2002). A quest'ultimo fa seguito il progetto *Italiano 2010. Lingua e cultura italiana all'estero*, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e coordinato da Giovanardi e Trifone (2012). Interessante per la sua ampiezza anche l'indagine di Balboni e Santipolo (2003), anche se di tipo qualitativo. Il web offre inoltre alcuni siti interessanti, come il sito del Ministero degli Affari Esteri⁵.

Nonostante questo buon numero di fonti, il lavoro è risultato arduo a causa della loro disomogeneità: come già lamentava De Mauro (2002: 256, 60)

Una delle più notevoli difficoltà che abbiamo incontrato, [...] è stata l'impossibilità di effettuare puntuali confronti con tutte le altre inchieste sulla stessa materia, nonostante l'uso generalizzato dei questionari da parte di tutte. Il fatto è che nessun questionario riesce ad essere ampiamente coincidente per quanto riguarda i contenuti degli item, la loro forma, i metodi di trattamento delle informazioni.

In particolare,

[...] ogni indagine si è mossa non solo con modelli e quadri di riferimento diversi, ma soprattutto con metodologie e strumenti di rilevazione che rendono difficile il puntuale raffronto tra i dati. Al ricercatore si presenta una situazione caratterizzata dall'alta variabilità procedurale: si va da inchieste svolte a tappeto su campioni statisticamente rappresentativi a indagini i cui informanti sono selezionati casualmente; si passa da ricerche quantitative ad altre principalmente qualitative [...]. Infine, l'elemento davvero in grado di ostacolare ogni confronto è dato dal fatto che gli strumenti usati, ad esempio i questionari, sono difficilmente sovrapponibili per la forma e per i contenuti.

In considerazione del fatto che le varie indagini sulla diffusione e l'apprendimento dell'italiano all'estero dividono il mondo in macroaree diverse come numero e come composizione, per la nostra ricerca si è proceduto ad estrapolare e a rielaborare i dati delle varie fonti disponibili per renderli, per quanto possibile, omogenei, confrontando tra loro i risultati delle ricerche più interessanti per i nostri scopi, ovvero la ricerca di Giovanardi e Trifone (2012), i dati riportati dal sito del Ministero degli Affari Esteri e l'indagine di Balboni e Santipolo (2003), indagini risultate utili in quanto tutte forniscono dati relativi all'area accademica ed hanno il pregio di essere abbastanza recenti: la prima ha un'intera sezione dedicata alle università, la seconda riporta informazioni sui lettori nelle varie realtà accademiche e l'ultima consente di gettare una luce qualitativa sull'argomento.

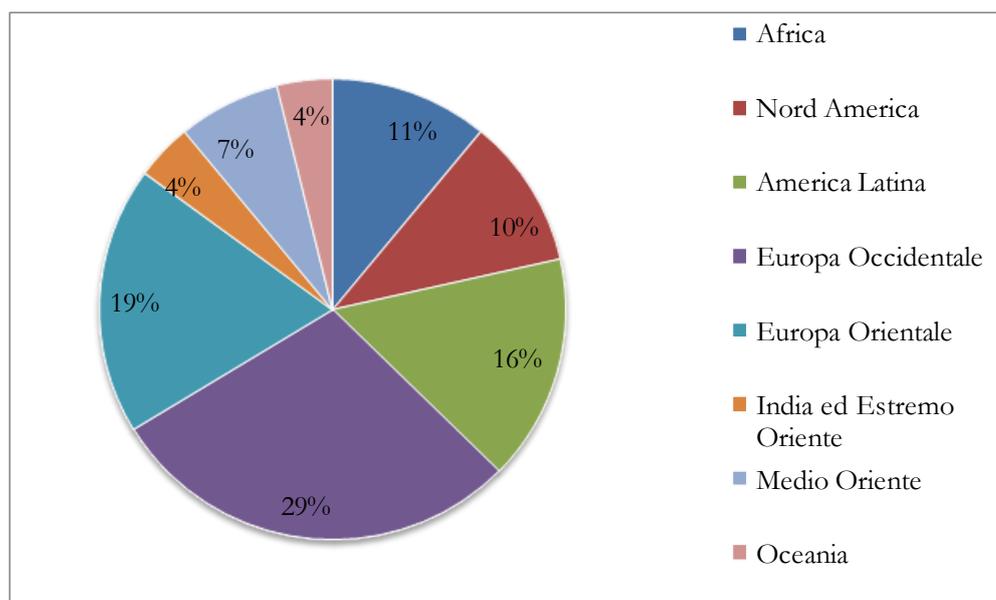
La disomogeneità di partenza risulta in ogni caso evidente all'interno della discussione, in quanto per i vari anni accademici sono disponibili numeri riguardanti diversi ambiti di analisi: per esempio, il ministero stesso ha reso noto i dati senza continuità e con più o meno approfondimento, non consentendo così un discorso uniforme attraverso i vari periodi di rilevazione.

3. I DATI

Incrociando i dati di Giovanardi e Trifone (2012) con quelli del sito del Ministero degli Affari Esteri otteniamo una interessante prospettiva quantitativa per gli anni accademici 2009/2010, 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014.

Nel primo arco temporale considerato, 198 lettori di ruolo su 263 hanno risposto all'indagine ed il numero complessivo di studenti è di 51.640. Come si vede nella fig. 1, il numero maggiore si trova in Europa occidentale (14.882), seguita da Europa orientale (9.620), America Latina (8.135), Africa (5.643), Nord America (5.390), Medio Oriente (3.674), India ed Estremo Oriente (2.032), Oceania (1.964). Nelle varie macroaree considerate, spiccano per numero di studenti la Francia per l'Europa occidentale con 4.878 studenti, la Polonia per l'Europa orientale con 1.204 studenti, il Brasile per l'America Latina con 3.142 studenti, l'Egitto per l'Africa con 4.504 studenti, gli Stati Uniti per il Nord America con 4.290 studenti, l'Iran per il Medio Oriente con 2.037 studenti, le Filippine per l'India e l'Estremo Oriente con 698 studenti e infine l'Australia per l'Oceania con 1.827 studenti.

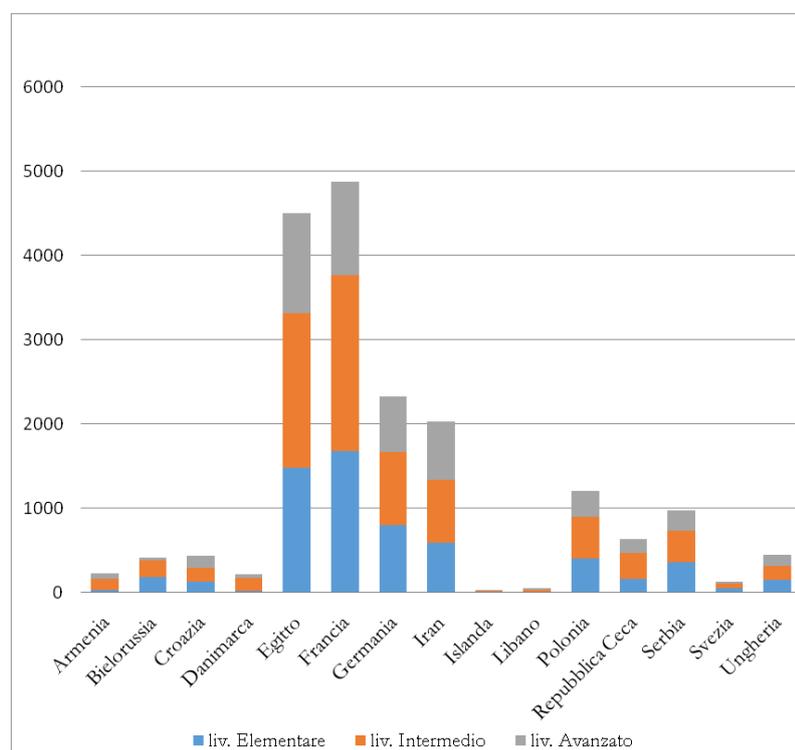
Figura 1. *Gli studenti universitari di italiano nel mondo raggiunti dai 198 lettori di ruolo su 263 che hanno risposto all'indagine, a.a. 2009/2010.*



Per questo primo arco temporale è stata indagata anche la suddivisione degli studenti in base al livello dei corsi frequentati. Questa distinzione è molto utile perché, come indica il *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue*, dal livello intermedio B2 è prevista la comprensione di testi letterari e delle discussioni tecniche del proprio settore

di specializzazione⁶. Dunque è proprio nei paesi con alte percentuali di studenti nei corsi intermedi o avanzati che ci si può accostare al meglio allo studio della letteratura. Come era prevedibile, il numero degli studenti è maggiore al livello elementare e decresce progressivamente ai livelli intermedio e avanzato. Alcuni paesi invece presentano un aumento di studenti nei corsi avanzati rispetto agli intermedi: in Lussemburgo, Stati Uniti e Uzbekistan l'incremento avviene rispetto ai corsi di livello intermedio, in Austria, Brasile, Cina, Macedonia e Svizzera la maggioranza di studenti frequenta livelli avanzati⁷.

Figura 2. I paesi con maggior affluenza nel livello intermedio.



Da notare il caso della Spagna che da 1.685 studenti a livello elementare scende a soli 365 intermedi e 233 avanzati. L'Algeria non ha iscritti ai corsi di livello intermedio e il Marocco a corsi di livello elementare. Alcuni paesi invece mancano di studenti avanzati

⁶ Per il livello intermedio B2 si precisa «È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione»: *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* (2002: 32, tav.1 «Livelli comuni di riferimento: scala globale»).

Per l'abilità di comprensione scritta del livello B2 «Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo» e per il livello C1 «Comprendo testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Comprendo articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe anche quando non appartengono al mio settore»: ivi: 34, tav.2 «Livelli comuni di riferimento: griglia di autovalutazione».

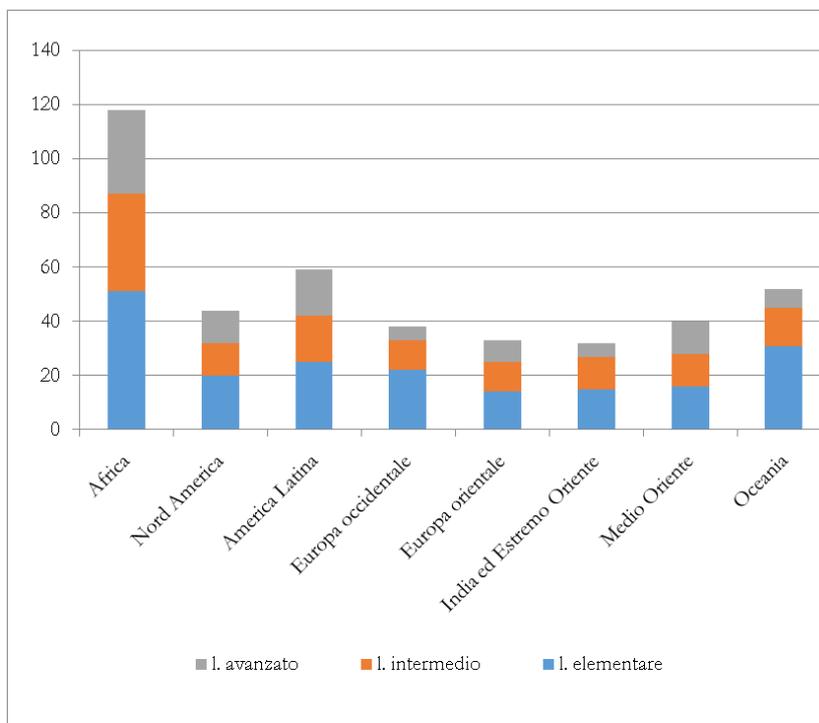
⁷ Distribuzione degli studenti tra i livelli elementare - intermedio - avanzato: Austria 343-192-1.049, Brasile 1.056-982-1.104, Cina 114-140-142, Lussemburgo 40-5-8, Macedonia 70-70-260, Stati Uniti 2.102-743-1.445, Svizzera 30-30-100, Uzbekistan 57-51-54: Giovanardi e Trifone (2012: 71-76).

(Costarica, Giappone, Malta, Paesi Bassi, Paraguay, Siria, Tunisia) o di studenti intermedi e avanzati (Bolivia, Corea del Sud e Indonesia). In questi ultimi paesi appare allora più complesso avvicinare gli studenti allo studio della nostra letteratura.

Per quanto riguarda il numero dei corsi, nei 198 lettori che hanno aderito all'indagine di Giovanardi e Trifone se ne contano in totale 3.692. Va notato che non sempre il numero di corsi attivati è proporzionale al numero di studenti iscritti. Si trovano infatti situazioni di maggiore o minore densità: in Africa in media ci sono 25 studenti per corso, in America Latina 20. Va decisamente meglio in Europa occidentale ed orientale ed in Estremo Oriente, con classi formate da una decina di studenti.

Giovanardi e Trifone ci forniscono anche i dati che riguardano il numero dei corsi per ciascuno dei tre livelli. È interessante notare che, se da un lato la distribuzione dei corsi tra i tre livelli non è più omogeneamente decrescente come appariva per il numero di studenti, dall'altro lato la media di studenti per corso è decrescente in tutte le macroaree. Ciò è dovuto al fatto che per i livelli più avanzati si preferisce fornire un più ampio ventaglio di tematiche e avere lezioni meno affollate, ma ovviamente incide anche il concomitante calo del numero di studenti più progrediti. La fig. 3 mostra con evidenza che le classi più numerose si trovano in Africa, con una media di 51 alunni per classe di livello elementare, 36 per l'intermedia e 31 per l'avanzata. A distanza l'America Latina, con 25 studenti per l'elementare, 17 per l'intermedio e l'avanzato. Le lezioni meno affollate si svolgono in Europa e in India e Estremo Oriente: nella prima i corsi elementari sono frequentati da una ventina di studenti, gli intermedi da 11 e gli avanzati da meno di una decina, nella seconda da 15, 12, 5 studenti rispettivamente al livello elementare, intermedio e avanzato.

Figura 3. *Media della distribuzione degli studenti per corso nei tre livelli.*



In conclusione, l'interesse per lo studio della lingua italiana appare più spiccato nell'Europa occidentale o orientale, dove le classi risultano meno affollate e troviamo un buon numero di studenti a livello intermedio e avanzato, i più adatti per lo studio della letteratura. Si distingue la Francia, con il più alto numero di studenti in Europa, concentrati a livello intermedio. Per numero di discenti, si collocano al secondo e terzo posto America Latina e Africa ma a ciò corrisponde purtroppo anche il primato dell'affollamento delle classi.

Passiamo ora a considerare il secondo arco temporale analizzato, l'anno accademico 2011/2012, attraverso i dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri.

Il numero totale dei lettori di ruolo è di 206, la maggioranza in Europa, in numero minore in Africa: 123 lettori in Europa, 33 nelle Americhe, 28 in Asia e Oceania, 18 in Mediterraneo e Medio Oriente, 4 in Africa. Gli studenti da loro raggiunti sono in totale 55.113, così distribuiti: 33.619 in Europa, 7.716 nelle Americhe, 5.511 in Asia e Oceania, 7.165 in Mediterraneo e Medio Oriente, 1.102 in Africa.

Si può notare che il numero dei lettori non è proporzionale al numero di studenti; se per semplicità di confronto calcoliamo la media tra il numero di lettori di ruolo presenti e gli studenti raggiunti, vediamo che la situazione migliore si ha in Asia e Oceania, con 196 studenti per ogni lettore, quella peggiore nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, con 398 studenti ciascuno. Nelle Americhe si hanno 233 alunni per lettore, in Europa e Africa circa 270. Rispetto a tutti gli altri risultati, l'Africa si colloca in una buona posizione e l'Asia si conferma ai vertici della classifica. I lettori sono distribuiti tra 238 università in 88 paesi. Quasi tutte le città raggiunte possono contare un solo lettore, tranne una ventina due e Boston tre. Di queste venti, la maggior parte sono capitali e sono localizzate in Europa⁸, nessuna in Africa. Inoltre sette città non sono capitali ma spiccano per rilevanza economica o culturale e per legami con l'Italia:

- Barcellona (Spagna), seconda città della Spagna; l'Università di Barcellona ha un numero di studenti pari a quelli dell'Università Complutense di Madrid, 91.000;
- Boston (Stati Uniti); è un centro di istruzione superiore e universitario di rilevanza mondiale, ospita più di cinquanta college tra cui Harvard e l'Università di Boston che, con 30.000 studenti, è la quarta università privata degli Stati Uniti;
- Lione (Francia); capoluogo del Rodano-Alpi al confine con l'Italia, è la terza città francese;
- Melbourne (Australia), seconda città più popolosa dopo Sidney; fu meta di immigrazione italiana soprattutto durante e dopo la seconda guerra mondiale. Soprannominata "capitale culturale d'Australia", è un centro culturale di rilevanza internazionale tanto da essere stata nominata dall'Unesco "città letteraria", seconda città al mondo dopo Edimburgo. Dal 2006 ospita il Melbourne Italian Festival con eventi culturali e artistici legati all'Italia;
- Pola (Croazia), maggiore città dell'Istria di lunga tradizione italiana;

⁸ Capitali in Europa con due lettori: Berlino, Budapest, Dublino, Lisbona, Madrid, Minsk, Mosca, Riga, Skopje, Tashkent; capitali in Mediterraneo e Medio Oriente: Damasco, Teheran, Tripoli; capitali nelle Americhe: Città del Messico; capitali in Asia e Oceania: Tokyo (dati MAE 2014).

- San Paolo (Brasile); il distretto di San Paolo è il più sviluppato dal punto di vista economico. È stata una delle mete dell'emigrazione italiana e ancora oggi più di metà delle presenze italiane registrate al consolato brasiliano si trova qui;
- San Pietroburgo (Russia); seconda città della Russia, ha più di 5 milioni di abitanti.

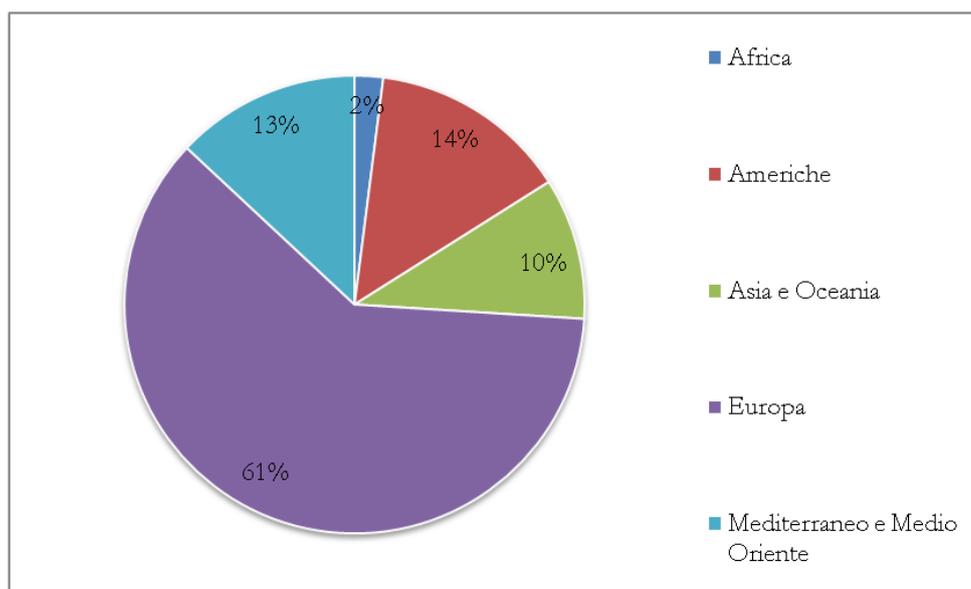
Solitamente i due lettori di queste città svolgono i loro compiti presso due diverse università, a Boston in tre. Ad Amman, Budapest, Pola, Riga, San Paolo, San Pietroburgo, Skopje lavorano invece nella medesima istituzione. Se valutiamo i dati dal punto di vista degli stati, notiamo che quasi tutti contano uno o due lettori ma Francia, Spagna e Russia ben quattro.

Per quanto riguarda i lettori assunti con contributo MAE, sono 409 in 54 paesi con circa 25.500 studenti. Precisamente ne troviamo 15 in Africa con 900 studenti, 53 nelle Americhe con 4.300 studenti, 51 in Asia e Oceania con 3.100 studenti, 287 in Europa con 10.700 studenti, e 3 in Mediterraneo e Medio Oriente con 400 studenti.

Complessivamente, i lettori di ruolo e locali sono 615, gli studenti raggiunti 82.500.

In conclusione, ai primi posti per numero di lettori e studenti si trovano l'Europa e le Americhe. In genere troviamo uno o due lettori per stato, con un solo lettore in una sola università situata in una capitale; in una ventina di casi contiamo due lettori nella stessa città che però lavorano in due diverse università, riportando dunque il rapporto 1 a 1. Sono interessanti le deviazioni da questa tendenza, in quanto ci permettono di dedurre dove si concentri l'interesse per la lingua italiana a livello accademico. In pochi casi infatti i due lettori operano nella stessa istituzione la quale in soli tre casi non è situata in una capitale. In tre stati operano ben quattro lettori. Tirando le somme si può dedurre che, sulla base di questi dati del ministero, in Francia, Spagna, Russia e nelle città di Amman, Budapest, Pola, Riga, San Paolo, San Pietroburgo, Skopje sia forte l'attenzione per l'italiano a livello accademico.

Figura 4. *Gli studenti universitari di italiano nel mondo raggiunti dai lettori di ruolo, a.a. 2011/ 2012.*



Arriviamo dunque al terzo anno accademico preso in considerazione, il 2012/2013.

A fronte di un costante aumento di studenti universitari in tutto il mondo, assistiamo alla contrazione del numero dei lettori di ruolo controbalanciata da un aumento dei lettori locali: i lettori di ruolo sono scesi a 176 in 71 paesi mentre i lettori assunti con contributo MAE sono saliti a 467 in 65 stati, gli studenti a 94.554 e ci sono sei città in più raggiunte da almeno due lettori. La *spending review*⁹ ha colpito l'assunzione dei lettori di ruolo in tutto il mondo, tranne in Asia e Oceania, dove il loro numero è salito a 32 unità; in Africa infatti ne contiamo 2, nelle Americhe 27, in Europa 98 e nell'area del Mediterraneo e in Medio Oriente 17. Ma *spending review* significa anche più accorta redistribuzione e razionalizzazione delle risorse: si preferisce dare contributi per assumere lettori locali piuttosto che inviare lettori di ruolo e, cercando di superare l'eurocentrismo, si sceglie di dare maggior attenzione ad aree emergenti come l'Asia e il Medio Oriente¹⁰. Il balzo in avanti di Mediterraneo e Medio Oriente viene confermato anche dall'incremento del numero di studenti raggiunti dai lettori locali, che in quest'area raggiunge l'800% passando da 400 a 3.200 studenti. Da un lato, ciò è dovuto alla politica linguistica di questi paesi che si è fatta molto intensa: in Algeria per esempio l'italiano è diventato materia curricolare nei licei; in questo modo sono aumentate sia le possibilità di occupazione come insegnante di lingua italiana sia il numero di studenti che potrebbe voler approfondire in ambito accademico la conoscenza della nostra cultura. Dall'altro lato, l'importanza dell'area mediterranea e mediorientale può essere collegata anche alla creazione dello *Spazio Euro-Mediterraneo dell'Istruzione superiore e della Ricerca*, secondo le linee della *Dichiarazione di Catania* firmata nel 2006 dai Ministri dell'Istruzione e della Ricerca di 12 paesi: Algeria, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Italia, Malta, Marocco,

⁹ «Come sapete bene, la revisione della spesa (art. 14, comma 11, b del Decreto Legge 95/12 convertito in L. 135/12,) ha stabilito un nuovo limite massimo di 624 unità per il contingente del personale scolastico all'estero (rispetto alle 1024 esistenti al momento dell'approvazione del Decreto Legge) inserendo un meccanismo di riduzione automatica: impossibilità di sostituire il personale che termina il proprio mandato all'estero con altro di nuova nomina inviato dall'Italia fino a che non venga realizzata la prevista riduzione di 400 unità. Per l'anno scolastico 2012-2013 tale riduzione è stata pari a 134 unità, mentre per l'anno scolastico 2013-2014 è stata di 57 unità. Questo automatismo dei tagli ha fatto registrare importanti criticità: 1) mancanza di alcuni profili professionali di docenza, che potrebbero pregiudicare l'avvio degli anni scolastici; 2) drastica riduzione dei Dirigenti Scolastici, cui sono demandati il monitoraggio delle iniziative scolastiche all'estero, il controllo dei contributi erogati agli Enti gestori e la gestione delle scuole statali, tanto che alcuni paesi sono completamente scoperti; 3) inosservanza di impegni internazionali in relazione a scuole straniere ed internazionali, anche a fronte di una contestuale diminuzione dei finanziamenti a disposizione per potere erogare contributi e sopperire al mancato invio di docenti; 4) drastico calo del numero dei lettori all'estero (attualmente 176 rispetto a 247 dell'anno scolastico 2011/2012); a questo va aggiunto che, sulla base della normativa vigente, su 833 unità di personale, 221 sono destinate alle 8 scuole statali»: Giro, 2013.

¹⁰ «Il bilancio complessivo per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero è passato da 195 milioni di euro nel 2008 a 152 milioni di euro nel 2013. La riduzione si registra anche sugli organici [...]. Nel 2014, la promozione della lingua e cultura italiana all'estero subirà una riduzione di circa 6 milioni di euro. [...] La distribuzione geografica risente di una visione in parte superata, concentrata com'è sull'Europa, e richiede un aggiornamento. [...] Un processo dettato certo da fattori obiettivi (scarsità di risorse finanziarie e contrazione degli organici), ma che serve anche – e voglio sottolinearlo – ad avviare il necessario spostamento della nostra presenza culturale all'estero verso le aree emergenti con più forte crescita economica [...] Come è noto, nell'ambito di un più ampio piano di ri-orientamento della rete estera del MAE, richiesta dalla spending review, è stata avviata una riflessione che riduce anche la presenza degli Istituti di Cultura. Puntiamo a mirate e ponderate chiusure e ad aprire, al contempo, nuove sedi in aree prioritarie: penso in primo luogo all'Asia e ai Paesi del Golfo. La presenza degli IIC verrà comunque mantenuta in un numero costante di Paesi: 60»: *ibidem*.

Slovenia, Spagna, Tunisia, Turchia. Inoltre giunge conferma di attrazione verso Mediterraneo, Medio Oriente e Asia anche da parte del CRUI, l'associazione delle Università italiane statali e non statali; infatti, nel campo dei legami tra le università italiane e quelle straniere, per quanto riguarda i Paesi più vicini, l'attenzione si rivolge alle aree dell'Europa Balcanica e del Bacino del Mediterraneo; mentre la collaborazione con Paesi più distanti si attua soprattutto con l'America Latina e con l'Asia, Cina e India in particolare. In crescita è comunque anche l'interesse verso l'Africa¹¹.

Questa crescente attenzione è confermata anche dalla scelta dei paesi meta delle iniziative promosse dal Centro di eccellenza dell'Università per Stranieri di Siena sul tema *Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia*: il centro infatti raccoglie dati su specifici pubblici, in particolar modo nell'area mediterranea, e con le Ambasciate, gli IIC locali, i Ministeri dell'Educazione dei paesi coinvolti, ha coordinato la realizzazione di materiali didattici per le scuole di Egitto, Israele e Libano¹².

Le percentuali della distribuzione dei lettori totali nelle varie macroaree sono confermate dalla localizzazione degli Istituti Italiani di Cultura¹³, tranne che per le Americhe e per il Mediterraneo e Medio Oriente. Qui infatti abbiamo una più alta concentrazione di IIC rispetto ai lettori, a indicare un maggiore sostegno dato da questi istituti in zone a cui il ministero ha intenzione di dare più attenzione¹⁴. Non a caso sono in programma l'Anno della cultura Italia-Israele e l'Anno della cultura Italia-America Latina¹⁵ e nel 2013 si è celebrato l'Anno della cultura italiana negli Stati Uniti, «Paese a cui è stato dedicato un programma di eventi particolarmente articolato, con l'intento di rilanciare e rafforzare ulteriormente i rapporti bilaterali e di dare nuova visibilità all'importante tradizionale presenza italiana»¹⁶.

Questa direzione era stata già auspicata da De Mauro (2002: 238-240), quando purtroppo doveva constatare «l'italiano chiudersi in situazioni difensive anche là dove tradizionalmente presente, [...] aree dell'America latina o del vicino Mediterraneo, così come quelle dove lo sviluppo economico in fase di avvio allarga la concorrenza tra i sistemi produttivi a quelli culturali (pensiamo a quanto avviene nell'Europa dell'Est)».

¹¹ *Cooperazione accademica*, <https://www.cruis.it/home-ri/cooperazione-accademica.html> (ultima consultazione: 20 maggio 2016).

¹² «L'Osservatorio segue progetti di formazione e di supporto alla diffusione dell'italiano in diverse aree del mondo, raccogliendo anche dati sulla motivazioni allo studio dell'italiano da parte di specifiche categorie di pubblici, in particolare nell'area mediterranea (Cipro, Libano, Egitto, Tunisia). In Libano, in Egitto e in Israele l'Osservatorio ha coordinato, insieme alle Ambasciate e Istituti Italiani di Cultura di Beirut, Il Cairo e Tel Aviv e i Ministeri dell'Educazione dei tre paesi, la realizzazione dei materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole libanesi e nei licei egiziani e israeliani. Per l'attività svolta in Egitto l'Osservatorio ha ottenuto il Premio Label Europeo (2005): *Attività di supporto a docenti di italiano L2 e produzione di materiali didattici*, http://eccellenza.unistrasi.it/610/Altre_attivit%C3%A0_del_Centro.htm (ultima consultazione: 20 maggio 2016).

¹³ I lettori si trovano per il 64% in Europa, il 15% nelle Americhe, il 13% in Asia e Oceania, il 5% in Mediterraneo e Medio Oriente, il 3% in Africa. Gli IIC sono così distribuiti: 62% in Europa, 21% nelle Americhe, 11% in Mediterraneo e Medio Oriente, 11% in Asia, 3% in Africa, 2% in Oceania, Giro, 2013.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ «Il 2014 sarà l'Anno della Cultura Italia – Israele. Nello stesso anno avvieremo la preparazione dell'anno della Cultura Italia-America Latina 2015, che avrà un'anteprima già durante il mondiale del prossimo anno ma che sarà inaugurato in Messico all'inizio del 2015. Sarà un "anno della cultura incrociato", con eventi nei singoli paesi latino-americani e in Italia»: *ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

Altri dati confermano il rinnovato interesse per l'italiano nel Mediterraneo e Medio Oriente: per quanto riguarda il numero delle università interessate dai lettori di ruolo, se l'Africa sub sahariana non è toccata, nel Mediterraneo si sono aggiunte Tunisi e Il Cairo, quest'ultima con ben 3 lettori. Più in generale, sono diminuite a 151 le università con lettorato ma sono aumentate quelle raggiunte da due o più insegnanti. Nelle Americhe l'Argentina è diventata meta di 4 lettori, due a Cordoba e due a Rosario. Queste città sono rispettivamente la seconda e la terza città del paese; Cordoba vanta l'università più antica del Sud America e uno dei due Istituti Italiani di Cultura presenti nel paese, mentre Rosario fu meta di forte immigrazione spagnola e italiana a inizio Novecento, tanto che nel 1926 la metà degli abitanti era nata all'estero. In Asia ben 4 lettori lavorano a Pechino, distribuiti in 3 università. In Europa si è aggiunta Yerevan, capitale dell'Armenia. Facendo le somme, in questo anno accademico contiamo 4 lettori non solo in Francia, Russia e Spagna ma anche in Cina e Argentina. In questi ultimi due paesi l'interesse per l'italiano può essere cresciuto per motivi diversi: nel primo caso, dall'intensificazione dei rapporti commerciali, nel secondo dalla riscoperta delle origini italiane da parte delle terze generazioni. Infatti l'Unione Europea è il primo partner commerciale della Cina e la penisola si situa al quinto posto tra i paesi U.E.: «La Cina mantiene sempre buoni rapporti con l'Italia nel settore di economia e commercio, l'Italia è uno dei partner commerciali più importanti per la Cina tra i Paesi dell'Unione Europea»¹⁷; a livello mondiale, l'Italia è al ventunesimo posto come esportazione, al decimo come importazione¹⁸. In questo paese troviamo ben 36 atenei in cui l'italiano è lingua opzionale e dal 2004 è attivo il programma Marco Polo (Giro, 2013). In Argentina vive invece una forte comunità di origine italiana, la cui vivacità è testimoniata dal fatto che l'associazione *Feditalia* abbia una sezione specifica per i giovani¹⁹. La volontà di studiare l'italiano non si lega solo al desiderio di riscoprire le proprie radici, ma anche ad opportunità economiche e lavorative: a causa della disastrosa crisi economica che ha colpito l'Argentina a partire dalla fine del millennio, molti hanno pensato di trasferirsi per cercare di migliorare la propria condizione. L'Italia è parsa allora la porta per l'Europa, dato l'accordo stipulato nel 1971 tra i due paesi, per cui i discendenti di immigrati italiani in grado di dimostrare le loro origini godono automaticamente della doppia cittadinanza (Fusaro, 2008).

Confrontando i dati dei primi due anni accademici analizzati, si nota che l'Europa – e in particolare la Francia – detiene il primato nello studio dell'italiano. Le Americhe mantengono il secondo posto per numero di studenti e di lettori. In particolare, spiccano Stati Uniti, Argentina e Brasile. Nei primi due paesi, l'indagine di Balboni e Santipolo (2003: 136-138, 128-129, 131) sottolinea il ruolo rilevante dato allo studio della letteratura, al contrario invece di quanto avviene in Brasile, dove c'è un «malcelato imbarazzo» sull'argomento, causato dalla scarsa preparazione dei docenti. Negli States

¹⁷ *Brevi cenni sui rapporti economici e commerciali Cina – Italia*, <http://www.fmprc.gov.cn/ce/ceit/ita/ijgx/t141266.htm> (ultima consultazione: 26 maggio 2016)

¹⁸ Tra il 2009 e il 2010 la crescita dell'esportazione verso la Cina è stata del 29,90%, dell'importazione del 53,79%, tasso secondo solo a quello russo. Fonte: World Trade Atlas, Elaborazione dati ICE Pechino, *Rapporto congiunto II semestre 2010*.

¹⁹ *Il portale della comunità italiana in Argentina*, <http://www.feditalia.org.ar>, ultima consultazione: 28 maggio 2016.

La letteratura sembra, in generale, avere un ruolo rilevante nell'apprendimento della lingua già a partire dal secondo anno di studio, se non addirittura dal primo attraverso la lettura di versioni facilitate di romanzi. [...] La valutazione relativa allo sviluppo di abilità [...] rivela una predilezione per la comprensione e la produzione scritta già a partire dal livello elementare. [...] Una spiegazione è data dal percorso di studio dei discenti che ha come traguardo la letteratura, per la quale lo sviluppo delle due abilità scritte risulta più appropriato.

In Argentina,

In corsi specialistici si presentano in forma sistematica modelli di “alta cultura” attraverso la descrizione di periodi storici e lettura di autori letterari. Dall'analisi realizzata si rivela anche un relativo sfruttamento della letteratura per la lezione nelle scuole medie argentine. [...] La letteratura ha un ruolo maggiore nei corsi superiori incentrati nello studio diacronico dei periodi letterari.

Il confronto tra le altre macroaree è difficoltoso a causa della diversa suddivisione territoriale utilizzata dalle due indagini: per ottenere dati confrontabili in modo coerente, sommiamo le varie cifre. In questo modo la zona asiatica e oceanica appare in crescita, mentre quella africana e mediorientale in calo. In quest'ultima regione inoltre è altissima la media di studenti per lettore, 398.

Nel terzo arco temporale indagato, l'Europa mantiene forte la sua centralità, seguita ancora dalle Americhe. Il generale calo della presenza dei lettori di ruolo infatti viene in genere riequilibrato dall'aumento dei lettori locali assunti con il contributo MAE con un complessivo aumento della presenza dei lettori. Solo in Asia e Oceania l'aumento dei lettori totali è dovuto ad un incremento dei lettori di ruolo. Inoltre bisogna notare la forte crescita di lettori in Mediterraneo e Medio Oriente, con 11 presenze in più. In particolar modo pare attiva la Giordania, come si era già sottolineato parlando della presenza di ben 2 lettori di ruolo ad Amman, in un'unica università. Il secondo aumento più considerevole è quello delle Americhe per l'aggiunta di ben 9 lettori. L'Africa mantiene l'ultimo posto, ma bisogna considerare che in questo continente un alto numero di persone apprende le lingue in modo autodidatta, attraverso la visione di film o della televisione. Si stima che in 11.000 nel continente sub-sahariano si avvicinino in questo modo alla nostra lingua (Giro, 2013). Ovviamente però questi ultimi restano esclusi dallo studio della letteratura, e quindi non sono indicativi per questa ricerca. Appare indicativo il caso del Sudafrica, in cui nel 2003 avevano chiuso 4 dipartimenti su 8, con soli 6 docenti con incarico permanente (Balboni e Santipolo, 2003: 174). La ricerca di Balboni e Santipolo (2003: 160), anche se datata, fornisce un punto di vista interessante sulla situazione del Medio Oriente. Qui la situazione è complessa e si assistono a gravi problemi di preparazione e aggiornamento dei docenti, anche per quanto riguarda i lettori locali assunti dal MAE: «I lettori (di ruolo, ndr) rappresentano invece per il Medio Oriente la fascia più sicura di professionalità che l'Italia possa esprimere».

In conclusione, a fronte di un costante aumento di studenti universitari in tutto il mondo, assistiamo alla contrazione del numero dei lettori di ruolo controbilanciata da un aumento dei lettori locali. Questa tendenza è evidente se confrontiamo i dati degli

ultimi anni accademici con quelli dell'indagine di De Mauro (2002: 87) riferiti al 2000, in cui i lettori di ruolo erano ben 275 e quelli locali solo 85.

L'Europa mantiene saldo il suo primato e le Americhe sono al secondo posto; il Ministero ha attivato varie iniziative verso questo continente e verso l'area mediterranea e mediorientale; l'Africa sub-sahariana resta in ultima posizione. In particolare, possiamo ipotizzare che l'attenzione per lo studio della letteratura italiana sia concentrata e in costante crescita:

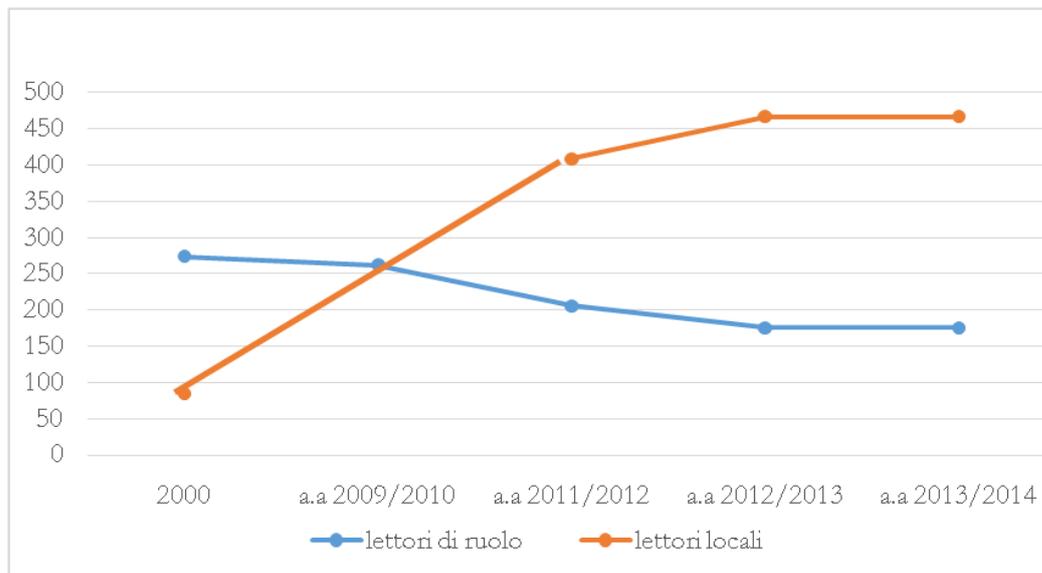
- in Europa occidentale e orientale, in particolar modo in Francia e in Russia;
- nelle Americhe, soprattutto in America Latina (Argentina) e negli Stati Uniti;
- nell'area mediterranea e mediorientale.

I dati più recenti riguardano l'anno accademico 2013/2104: purtroppo l'unica fonte disponibile è il sito del Ministero degli Affari Esteri, per altro piuttosto povero di informazioni. Nonostante ciò, si cercherà di estrapolare dati utili a suggerire un andamento complessivo.

I lettori di ruolo inviati dal ministero sono ancora 176 ma raggiungono solo 61 paesi, 10 in meno dell'anno accademico precedente. La loro distribuzione appare invariata: ne troviamo 98 in Europa, 32 in Asia e Oceania, 27 nelle Americhe, 17 in Mediterraneo e Medio Oriente, 2 in Africa Sub-Sahariana: uno in più nelle Americhe, uno in meno in Mediterraneo e Medio Oriente, costanti in Asia e Oceania, l'unica macroarea in crescita nell'annualità precedente. Gli studenti raggiunti sono aumentati più del 20%: siamo passati da 55.113 alunni a 69.204. Dunque, a fronte di uno stesso numero di lettori, gli studenti sono aumentati considerevolmente, andando così probabilmente ad aumentare la densità delle classi.

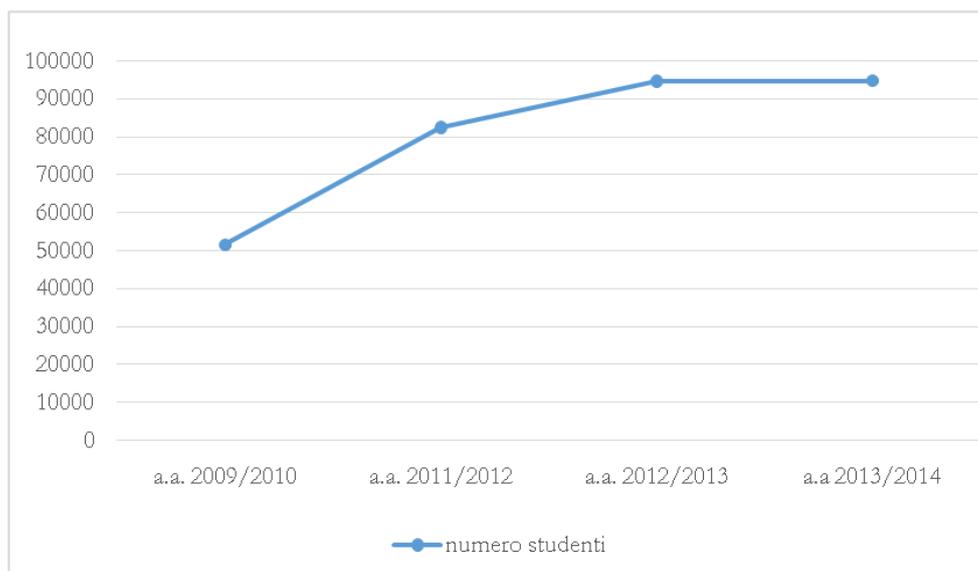
Inoltre, come negli anni precedenti, il ministero ha incoraggiato contratti locali negli atenei mediante contributi finanziari: in questo modo sono stati assunti 467 lettori locali. Il loro numero, la loro distribuzione e il numero di allievi coinvolti risulta invariato: parliamo di 467 lettori di cui 319 in Europa, 68 nelle Americhe, 49 in Asia e Oceania, 16 in Africa Sub-Sahariana e 15 in Mediterraneo e Medio Oriente; per quanto riguarda gli studenti, il ministero ne conta 25.500, di cui 12.400 in Europa, 5.800 nelle Americhe, 3.200 nell'area del Mediterraneo e in Medio Oriente, 3.100 in Asia e Oceania, 850 nell'Africa Sub-Sahariana. In particolare, il numero di università toccato dai contributi è maggiore negli Stati Uniti (14 università), seguiti a distanza dalla Russia (9) e dall'India, dalla Polonia e dalla Spagna (6). Non potendo conoscere la distribuzione per nazione dei lettori di ruolo, è impossibile sapere se gli uni siano bilanciati dagli altri o se, come si era detto per il Medio Oriente, in alcune zone si preferisca inviare lettori di ruolo. Di sicuro però in questi stati si riscontra un buon interesse per l'italiano: rispetto al periodo precedente, sono confermati Stati Uniti e Russia, manca la Francia ma emerge la Spagna. Manca qualche rappresentante dell'area mediterranea e mediorientale ma, come si diceva sopra, qui il ministero preferisce inviare lettori propri.

Figura 5. *Andamento dell'assunzione dei lettori di ruolo e locali tra il 2000 e il 2014.*



Riassumendo, nell'anno accademico 2013/2014 per la prima volta i dati appaiono per lo più invariati rispetto ai periodi precedenti, sia per quanto riguarda i numeri dei lettori sia le aree di maggiore interesse, sottintendendo una continuità politica e progettuale. Come risulta evidente nella figura 5, gli anni precedenti avevano visto invece una continua diminuzione dei lettori di ruolo controbilanciata da un numero crescente di lettori locali. L'andamento stabile diventa positivo quando si analizza il numero degli studenti: la figura 6 mostra la crescita costante di tale numero. Questo non può far altro che confermare il fatto che nel 2014 l'italiano sia divenuta la quarta lingua più studiata al mondo.

Figura 6. *Andamento del numero degli studenti tra il 2009 e il 2014.*



In realtà, oltre ai dati forniti dal sito del ministero, risultano rilevanti per l'anno scolastico qui considerato anche i numeri emersi all'interno dell'indagine per gli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo (Maeci, 2014): essi fotografano «il panorama mondiale dell'apprendimento dell'italiano, dalla scuola dell'infanzia all'università» (Maeci, 2014: 36) al 1° settembre 2013, ovvero all'incirca all'inizio dell'anno accademico. Ciò che in questa sede ci interessa maggiormente sono le tabelle e i grafici, poiché «riportano i dati in forma sintetica e analitica, il numero degli studenti d'italiano nel mondo, la loro distribuzione per area geografica e per contesto di apprendimento» (Maeci, 2014: 37). Volendo delineare una situazione globale, le fonti sono le più diverse: oltre al Ministero degli Affari Esteri, sono stati interpellati i Consolati, le Ambasciate, gli Istituti Italiani di cultura e la Società Dante Alighieri.

In generale, troviamo studenti d'italiano in 111 paesi in contesti di apprendimento molto diversi tra loro, per un totale di oltre un milione e mezzo di individui. Gli studenti universitari sono solo il 13, 35% del totale, ovvero 203.192. Come nelle annualità precedenti, la maggior parte di essi si trova in Europa (60.297 UE, 22.947 extra UE), seguita da America (68.448), Asia e Oceania (35.645), Mediterraneo e Medio Oriente (14.027) e Africa Sub-Sahariana (1.828).

Tra questi, gli apprendenti dei lettori di ruolo risultano essere 35.934, la maggior parte in Europa (14.591 UE, 8.094 extra UE per un totale di 22.685 studenti), seguita a distanza da America (5.036), Asia e Oceania (4.999), Mediterraneo e Medio Oriente (2.754) e Africa Sub-Sahariana (460). Nel complesso, gli stati con maggiore presenza di alunni di italiano sono la Germania (244.547), l'Australia (203.384), gli Stati Uniti (147.622), l'Egitto (132.723) e l'Argentina (130.796). Se però leggiamo i dati selezionando gli alunni interessati dai lettori di ruolo risulta che, per numero di discenti raggiunti, nelle varie aree geografiche emergono la Francia (2.755) e la Germania (1.998), l'Albania (3.748), gli Stati Uniti (2.144) e il Brasile (991), la Giordania (1.170), l'Australia (1.447) e la Cina (780), il Mozambico (250). Questi dati tendono a confermare quanto emerso nel resto di questa ricerca: l'Europa, seguita dall'America, è sempre al primo posto, mentre l'Africa Sub-Sahariana risulta ferma in ultima posizione. Mantengono il primato la Francia, gli Stati Uniti, l'Argentina, il Brasile e la Giordania. Emergono la Germania e il Mozambico mentre la Russia perde terreno, con soli 366 studenti raggiunti dai lettori di ruolo. Complessivamente quindi questi numeri confortano i risultati enunciati precedentemente; nonostante ciò, appare evidente un limite: non conoscendo il numero di studenti raggiunti da lettori nominati con contributo del ministero, non è possibile avere un'idea globale del loro numero. Questa informazione sarebbe importante soprattutto se teniamo presente la nuova linea di azione promossa dalla *spending review* e confermata dall'andamento evidenziato più sopra, ovvero la diminuzione di lettori di ruolo bilanciata da un forte aumento di lettori locali.

In conclusione, questa indagine mostra con evidenza l'incremento di apprendenti in ambito accademico e, in particolare, l'aumento di quelli raggiunti da lettori di ruolo e non, facendo sperare in un buon numero di studenti di letteratura. Date le problematiche emerse, si auspica che per il futuro vengano promosse indagini a cadenza periodica e omogeneamente strutturate, al fine di rendere più semplice la sintesi dei dati e la delineazione di un andamento complessivo in grado di fondare le scelte politiche e progettuali. Anche gli Stati Generali sottolineano tale necessità imprescindibile (Maeci, 2014: 102):

Appare innegabile la necessità di procedere preliminarmente a una ricognizione capillare dello stato della diffusione della lingua italiana nel mondo dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Al fine di programmare un'azione adeguata di promozione della lingua italiana o di rilanciarne in modo efficace l'immagine e la cognizione all'estero è indispensabile disporre di elementi di informazione aggiornati sulle Università in cui si insegna l'italiano, sul numero dei dipartimenti o delle cattedre esistenti, sulle scuole in cui l'italiano è curricolare o anche solo presente come materia opzionale.

Insomma, per elaborare una strategia coerente e competitiva dell'insegnamento della lingua e della letteratura italiana all'estero, servono dati aggiornati, articolati, omogenei e periodici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni P. (2006), *Insegnare la letteratura italiana a stranieri. Risorse per docenti di italiano come lingua stranieri*, Guerra, Perugia.
- Balboni P., Santipolo M. (2003), *L'italiano nel mondo. Mete e metodi dell'insegnamento dell'italiano nel mondo. Un'indagine qualitativa*, Bonacci, Roma.
- Baldelli I. (1987), *La lingua italiana nel mondo. Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it. di Franca Quartapelle e Daniela Bertocchi, La Nuova Italia, Firenze.
- De Mauro T. et al. (2002), *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma.
- Diadori (a cura di) (2001), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze.
- Freddi G. (1987), *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero. Aspetti glottodidattici*, Le Monnier, Firenze.
- Freddi G. (2010), *Lingue: strumenti di humanitas. Studi, saggi, modelli educativi e glottodidattici, bibliografie*, EDUCatt, Milano.
- Giovanardi C., Trifone P. (2012), *L'italiano nel mondo*, Carocci, Roma.
- Ministero degli Affari esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali (1996), *La promozione della cultura italiana all'estero*, I.P.Z.S., Roma.
- Società Dante Alighieri (1999), *Vivere italiano: il futuro della lingua. Bozza del rapporto dell'indagine svolta in collaborazione con il CNEL*, presentato il 30 marzo 1999, Roma.
- Vedovelli M. (2002), *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

Università per stranieri di Siena: Attività di supporto a docenti di italiano L2 e produzione di materiali didattici:

http://eccellenza.unistrasi.it/610/Altre_attivit%C3%A0_del_Centro.htm

Brevi cenni sui rapporti economici e commerciali Cina – Italia,

<http://www.fmprc.gov.cn/ce/ceit/ita/jjgx/t141266.htm>.

<http://it2.mofcom.gov.cn/article/bilateralcooperation/200603/20060301624448.shtml>.

Cooperazione accademica:

<https://www.cruis.it/home-ri/cooperazione-accademica.html>.

Farnesina: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:

<http://www.esteri.it/mae/it/>

Fusaro M. (2008), *Gli italoargentini in Italia (1998-2006): «ritorno alle radici» o nuova partenza?*

www.altreitalie.it/ImagePub.aspx?id=78590

Giro M. (2013), *Audizione del Sottosegretario Giro sulla promozione della cultura e della lingua italiana*, 17 dicembre 2013,

http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_stampa/ArchivioNotizie/Audizioni/2013/12/20140213_Giropromozionecultura.htm

Il portale della comunità italiana in Argentina:

<http://www.feditalia.org.ar>.

Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci, 2014), *L'italiano nel mondo che cambia: Stati generali della lingua italiana nel mondo*, Firenze, 21-22 ottobre 2014:

http://www.esteri.it/MAE/approfondimenti/2014/2014italiano_nel_mondo_che_cambia.pdf.